

**ESERCIZI SPIRITUALI
NEL QUOTIDIANO... IN CASA**
Sabato 4 Aprile 2020

LITURGIA DELLA PAROLA DEL GIORNO

Dal libro del profeta Ezechiele (Ez 37,21-28)

Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre.



Salmo responsoriale (Ger 31,10-13)

***Il Signore ci custodisce
come un pastore il suo gregge.***

Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge».

Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore.

La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni
(Gv 11,45-56)**

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

PER MEDITARE...

Gesù ha appena compiuto uno dei miracoli più eclatanti del suo ministero pubblico: la resurrezione di un uomo, morto già da tre giorni, sotto gli occhi di parecchi testimoni. Ancora una volta, l'evangelista Giovanni riporta le reazioni, tra fede e incredulità. Molti dei Giudei credettero in Gesù; ma alcuni andarono a riferire quanto visto ai farisei, denunciando l'accaduto.

Ormai lo comprendiamo, dalla lettura del lungo processo che Giovanni descrive e abbiamo meditato in questa settimana: non bastano i segni, serve la fiducia! Lo comprendiamo anche dalla nostra vita, anche se, essendo sulla nostra pelle, è più difficile.... Spesso chiediamo dei segni, ma poi non sappiamo riconoscerli; oppure li vediamo, sì, ma non bastano, perché non siamo ancora certi...

Torna in mente una parabola raccontata da Gesù, dove il ricco epulone prega il padre Abramo perché mandi qualcuno ad avvertire i suoi parenti, perché facciano il bene nella loro vita, per non subire i tormenti toccati a lui, per la sua indifferenza verso il povero Lazzaro... «*Se non ascoltano Mosè e i Profeti – risponderà Abramo –, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti*».

Non basta questo segno ai Giudei... non basta spesso anche a noi. Il segno più grande, la prova più evidente dell'amore di Dio lo abbiamo già ricevuto: è il dono della vita di Gesù, il suo amore fino alla croce.

Quale prova potremmo ancora chiedere?

Nel giorno in cui Gesù dà vita ai morti, c'è qualcuno che invece decreta la morte ai vivi. Nella riunione del Sinedrio, "convocata d'urgenza" in seguito alle notizie provenienti da Betania, viene deciso che Gesù doveva morire. È il Sommo Sacerdote in persona, Caifa, che indirizza la decisione, presa per paura, paura dei romani, di un loro intervento di fronte al movimento crescente intorno a Gesù e ai suoi segni, al suo presentarsi come il Messia, con il pericolo di una dominazione più pesante e la distruzione del Tempio.

Con una certa ironia, sulle labbra di Caifa, capo del sinedrio, sentiamo la sentenza sprezzante, definitiva di Gesù - «*è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo*» -, che in realtà suona come un'interpretazione profetica delle vicende ultime di Gesù. Senza esserne consapevole, Caifa preannuncia il valore salvifico della morte di Gesù a beneficio non solo di Israele, ma anche di tutti i figli di Dio dispersi nel mondo. Figli di Dio sono tutti gli uomini che tali diventano, al di là di ogni distinzione di religione e di razza, credendo nel Figlio, amando il Padre e i fratelli.

La morte di Gesù compie la profezia di Ezechiele (1ª lettura) che annunciava la riunione delle pecore del Signore, radunandole da tutte le regioni nelle quali erano state disperse, per formare un solo gregge condotto da un solo pastore.



PER NOI...

Riconosco nella croce di Cristo il segno dell'amore di Dio per i suoi figli?

Chiedo segni a prova della mia fede o so vivere affidandomi?

PER PREGARE... (Card. Martini)

*Concedici, o Signore,
che contemplando la tua croce
noi ci sentiamo amati da Te, amati da Dio,
fino in fondo, così come siamo;
e crediamo che per la forza della croce
esiste in noi una capacità nuova
di dedicarci ai fratelli, secondo quello stile
e quel modo che dalla croce
ci viene insegnato e comunicato.
Donaci, o Signore, di scoprire che la croce
fa nascere davvero un uomo nuovo
dentro di noi, accende nuove forme di vita
fra gli uomini, diventa il preludio,
la premessa e l'anticipazione di quella vita piena
che esploderà nel mistero della risurrezione.
Amen.*